

# SINTESI OPERATIVA

## FASE IO-1

# Intellectual Output 1



**UP&UP**  
<https://www.upanduperasmus.eu/>

UP&UP - UPscaling trainers  
and educators  
competencies on gender  
based violence to UPscaling  
awareness among young  
people against violence

Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

## IO 1 - Analisi degli stereotipi e buone pratiche per decostruirli

Questo esito è il risultato della prima fase del lavoro del partenariato. Sarà **predisposta una griglia di analisi** (che sarà condivisa durante il primo incontro transnazionale) attraverso la quale ciascun partner effettuerà un'analisi della presenza di stereotipi all'interno di contesti di apprendimento formali (scuole, organismi di formazione, ecc.) sia formali che non informali (luoghi di aggregazione dei giovani, ambienti di lavoro, associazioni, ecc.) attraverso il supporto di educatori. **Sarà effettuato un incontro con gli educatori** (vedi il paragrafo dedicato alla realizzazione del progetto) durante il quale verrà illustrato il percorso tracciato dal progetto e dalla griglia di analisi. **Al termine dell'analisi, i risultati saranno condivisi e discussi e gli stereotipi ricorrenti individuati sia tra i giovani che tra gli educatori stessi (stereotipi sia tipo cosciente che inconscio). La griglia di analisi sarà il risultato del lavoro degli psicologi che compongono le risorse della partnership.** Sarà testato in anticipo con un campione di educatori e studenti (scelti secondo criteri comuni definiti e condivisi tra i partner) e successivamente implementati. Questo strumento non sarà composto solo da domande ma anche da immagini, evocazioni cinematografiche, storie che inviteranno l'intervistato a riflettere sulla propria idea di genere maschile e femminile. La messa a punto e la gestione della griglia di analisi richiede molto tempo, nonché la gestione e l'analisi dei risultati. Inoltre, al termine dell'analisi, i risultati saranno presentati e discussi con educatori e giovani. Il riconoscimento degli stereotipi sarà il passo fondamentale per la loro decostruzione (abbattimento).

Questo studio porterà all'individuazione di pratiche educative e formative in uso che alimentano la presenza di stereotipi di genere e le pratiche che invece la combattono.

Al termine di questo studio, le buone pratiche emerse durante l'indagine saranno evidenziate e **raccolte in un manuale in ciascuna lingua dei paesi partner e in inglese. Il manuale è l'elemento innovativo dell'OI: sia la griglia di analisi che i risultati saranno il risultato di una ricerca originale e partecipata tra educatori e giovani. La griglia di analisi, al termine dell'indagine, sarà ulteriormente perfezionata e realizzata tramite un prodotto autonomo che può essere utilizzato come test in qualsiasi contesto di apprendimento.**

L'impatto atteso di questa fase è quello di far emergere gli stereotipi coscienti e inconsci presenti in ciascuno di noi che sono alla base di atteggiamenti discriminatori, intolleranza e, in ultima analisi, comportamenti violenti. Inoltre, nel corso della restituzione dei risultati dell'analisi che si svolgerà, come indicato, attraverso più incontri con educatori e giovani, sarà realizzata una parte più informativa da parte delle figure giuridiche del gruppo di lavoro, dove saranno fornite conoscenze sui diritti delle vittime e degli uomini autori di violenza (fisica, sessuale, economica e psicologica). In questo modo vogliamo elevare il livello di conoscenza (impatto) sui temi dei diritti civili e sociali anche dal punto di vista giuridico (sia tra i giovani che tra gli educatori) che, come ha dimostrato l'esperienza dei partner in questo settore, non sono affatto ampi e conosciuti.

Nel corso di questi incontri saranno coinvolti anche i rappresentanti del Dipartimento Pari Opportunità che hanno dato il loro sostegno esterno al progetto.

**Organizzazione** Capofila - Associazione Nazionale Telefono Rosa

<b>Cosa prevede il progetto....</b>	<b>Attività frontali svolte</b>	<b>Prodotti/numero</b>
<b>Questionario per l'indagine</b>	<b>Numero di riunioni on line e "live"</b>	<b>Numero di questionari</b>
<i>Indagine tra studenti, giovani,</i>	4 meeting on line	Numero di questionari: 48 per le classi sperimentali + 92 per le classi di controllo
<i>Sondaggio tra educatori</i>	2 meeting on line	Numero di questionari: 11 per le classi sperimentali + 17 per le classi di controllo
<i>Indagine tra genitori (facoltativa)</i>	Numero di riunioni on line e "live" – 2 meeting on line	Numero di questionari: 42 per le classi sperimentali + 61 per le classi di controllo
<i>Relazioni dell'indagine</i>	Elaborazione dei risultati e visualizzazione	Manuale con risultati spagnoli in spagnolo Manuale con risultati spagnoli in inglese

## Indice

Introduzione	p. 5
La fase IO1 del Telefono Rosa Piemonte	p. 6
Risultati generali dell'indagine	p. 9
In che modo gli adulti pensano che abbiano risposto ragazze e ragazzi?	p. 14
Quale paragone con le classi di controllo?	p. 18
Quale livello di accettabilità della violenza di genere emerge dalle risposte ottenute?	p. 19
Cosa fare nell'immediato?	p. 20
On line o off line?	p. 21

## Introduzione

“UP & UP - *UPscaling trainers and educators’ competences on gender based violence to UPscaling awareness among young people against violence*” è un progetto internazionale finanziato dalla Comunità Europea nell’ambito del Programma Erasmus +.

Il progetto è finalizzato ad individuare i principali stereotipi legati al genere che, in modo consapevole o meno, contribuiscono a creare le condizioni di inadeguatezza relazionale tra il genere maschile e quello femminile che diventano troppo spesso forme di esplicita violenza (fisica, sessuale, psicologica, economica o atti persecutori).

Con capofila il Telefono Rosa Nazionale di Roma, operano nelle diverse azioni previste il Telefono Rosa Piemonte di Torino e il Telefono Rosa di Bronte (CT); a livello Europeo la partecipazione riguarda le seguenti associazioni ed enti: Incoma (Spagna), Iracleiou (Grecia), ECQ (Bulgaria), Filia (Romania) e S-COM (*Sustainable Communication AISBL*) per il Belgio.

L’intero progetto è stato diviso in 4 parti, denominate “*Intellectual Output*”.

La prima fase (I.O.1) è quella che si conclude con la redazione del presente manuale operativo, e verrà descritta nel dettaglio più avanti.

Seguiranno la fase IO2, che prevede la redazione di un pacchetto di formazione per educatori, insegnanti, formatori, tutor ed in generale tutte le figure educative che interagiscono quotidianamente con i giovani. Si tratta di un kit di strumenti per riconoscere, prevenire e affrontare la violenza di genere nei contesti educativi: ci saranno quindi unità di apprendimento e test volti a verificare puntualmente l’acquisizione di quanto contenuto in ciascuna unità. Il kit verrà reso disponibile su questo stesso sito, redatto nelle principali lingue europee, ma soprattutto sarà liberamente fruibile da chiunque intenda svolgere un percorso educativo dedicato alla formazione giovanile nei confronti della violenza maschile contro le donne.

La fase IO3 prevede invece la progettazione, sperimentazione e modulazione di due parti del sito web che ora è in fase di realizzazione. Una delle parti sarà pubblica, e come indicato per la fase IO2, conterrà tutti i materiali accessibili a qualunque educatore. La seconda parte sarà invece privata: al suo interno, attraverso un sistema di accreditamento, sarà possibile scambiare comunicazioni tra i partner promotori del progetto, nonché informazioni e materiali utili a monitorare l’uso del kit e gli esiti connessi al suo utilizzo.

Infine, la fase finale, denominata IO4 (*Intellectual Output 4*) è strettamente connessa alle attività di monitoraggio e valutazione dell’intero progetto, con l’intenzione di preparare un sistema per valutare le competenze acquisite secondo precisi criteri di mappatura e clustering per aree di competenza, risultati dell’apprendimento, livelli di modello e definizione dei destinatari dell’intero pacchetto formativo.

Ogni fase del progetto prevede frequenti contatti tra operatrici ed operatori legati al progetto e confronti continui tra i *Project Managers* delle diverse associazioni ed enti coinvolti in ogni fase del programma.

Nel progetto iniziale, erano previsti periodici incontri in presenza: il primo, nel corso del 2019, si è svolto a Bruxelles, mentre l'appuntamento successivo, previsto a Siviglia nel mese di giugno del 2019, si è invece svolto in remoto a causa delle note restrizioni dovute all'emergenza sanitaria legata al Covid-19.

### La fase IO1 del Telefono Rosa Piemonte

Iniziato nel settembre 2019, il progetto UP&UP ha una durata triennale, con la chiusura prevista nell'agosto del 2022.

La prima fase operativa, come accennato nell'introduzione, è quindi partita diversi mesi fa, confrontandosi però con una situazione improvvisa e nuova: la pandemia originata dal Covid-19 e la necessità di riformulare/riorganizzare tutte le fasi previste da questa prima parte del progetto.

La fase iniziale, infatti, prevedeva l'individuazione di due strutture educative (nel nostro caso, due Istituti Superiori della città di Torino); in entrambe, una classe avrebbe usufruito di un momento formativo sul tema degli stereotipi di genere, da svolgersi presso le rispettive sedi.

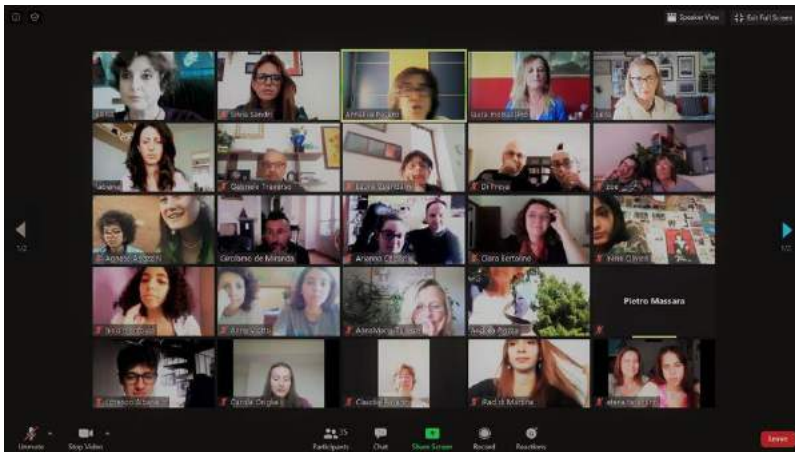
A seguito dell'iniziativa di formazione sarebbe stato proposto, su modello cartaceo, un questionario teso alla rilevazione dei principali stereotipi presenti in ragazze e ragazzi tra i 17 e i 19 anni di età.

Immediatamente dopo, sarebbero stati coinvolti nella rilevazione anche tutti i docenti della classe e tutti i genitori, con adesione ovviamente volontaria.

Analoga iniziativa avrebbe riguardato una classe parallela, senza però che allieve ed allievi potessero usufruire di alcuna formazione preventiva: anche a loro sarebbe stato somministrato un questionario cartaceo, che avrebbe poi coinvolto anche genitori e insegnanti di questa seconda classe. Tutti i dati sarebbero poi confluiti in una analisi dei principali stereotipi presenti sia nella componente giovanile sia, in modo particolare, nella categoria di adulti educativamente coinvolti.

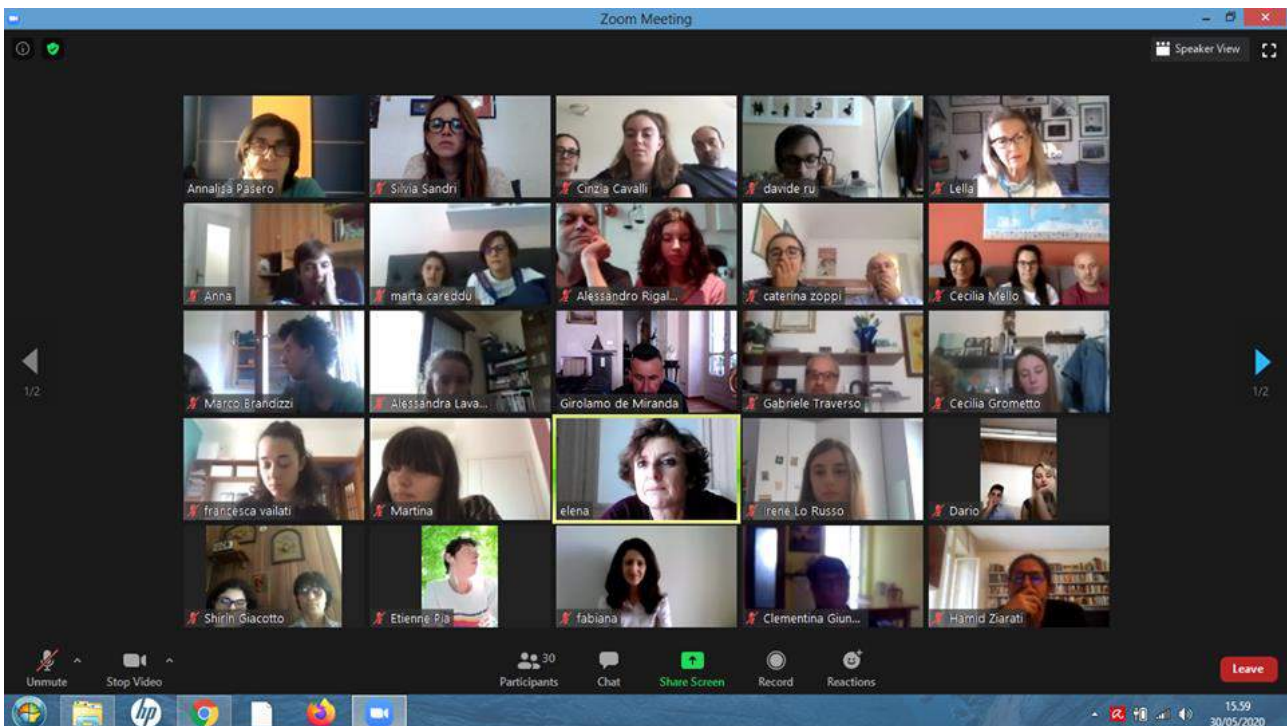
Come anticipato, la stessa struttura era prevista per entrambi gli istituti scolastici coinvolti in questa fase del progetto.

Previa autorizzazione delle due dirigenze scolastiche, la fase operativa si è però scontrata con l'improvviso lockdown.



È stato quindi necessario riformulare e ritardare le attività: le scuole hanno dovuto dotarsi di sistemi di didattica a distanza, quindi di piattaforme in grado di mantenere la continuità dell'insegnamento e che nel nostro caso si sono dimostrate indispensabili per i contatti formativi nei confronti della classe. Per questo motivo, si è

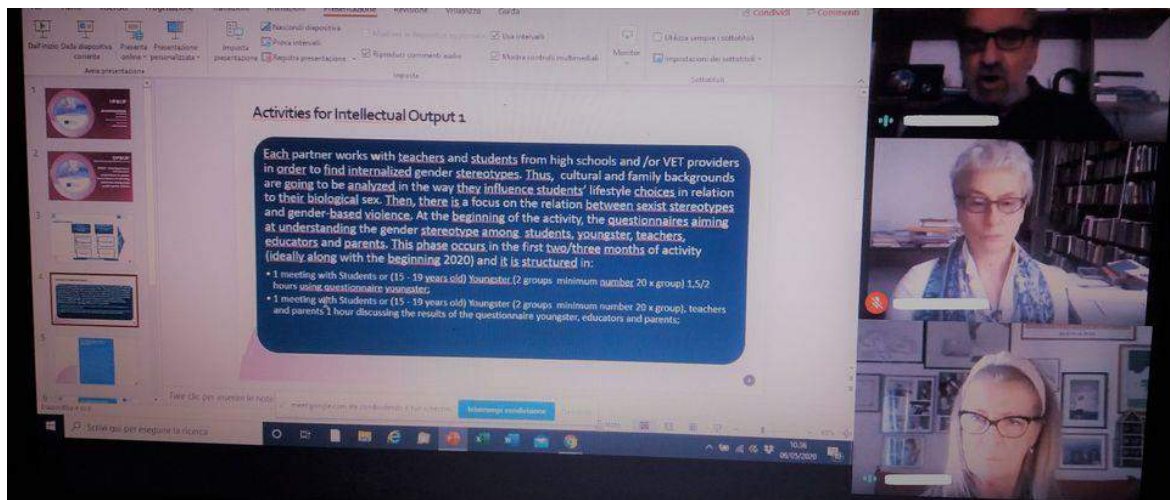
dovuto procedere ad ulteriori collaborazioni con i dirigenti scolastici e le segreterie: si trattava di utilizzare la piattaforma riservata di ogni scuola e soprattutto di realizzare la compilazione dei questionari on line, circostanza che obbligava ad avere gli indirizzi e-mail di studenti, genitori e insegnanti. Per questo motivo, vanno ringraziate le segreterie scolastiche che hanno provveduto ad inviare il link ai Moduli Google che sono stati utilizzati per inserire i questionari e per ricevere le diverse risposte, nel pieno rispetto dei dati sensibili in possesso di ogni istituzione scolastica.



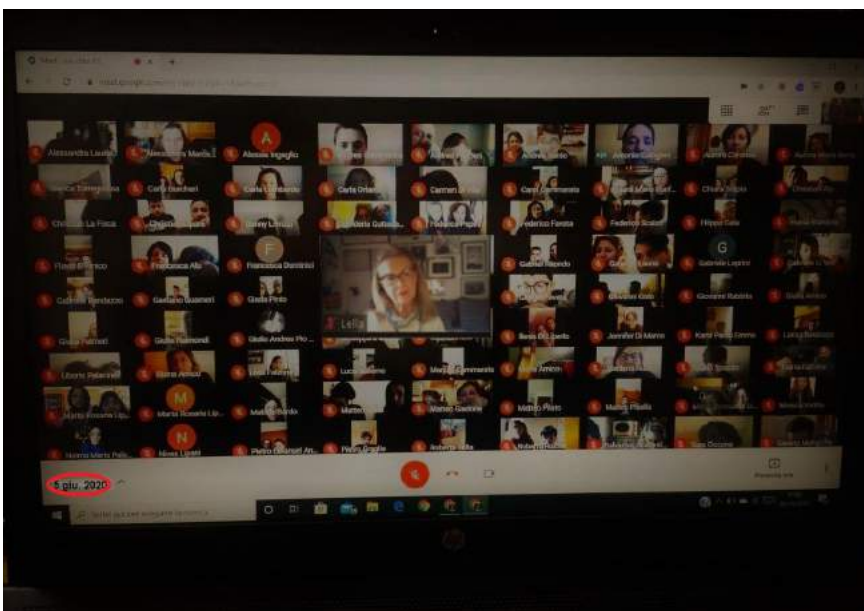
Nonostante le apparenti difficoltà logistiche, legate all'uso delle piattaforme Zoom e Google Meet, la formazione da remoto ha visto un'adesione partecipata dei giovani appartenenti alle varie classi.

Le intere sessioni sono state videoregistrate e possono costituire di per sé altrettanti elementi di condivisione e di formazione per altre classi.

L'incontro con le classi sperimentali (quelle che avevano avuto anche la formazione iniziale) ha poi avuto una specifica conclusione con un momento di restituzione: gli esiti dei questionari sono infatti stati oggetto di un contatto successivo (sempre da remoto) con la presentazione dei risultati e una condivisione degli esiti, alla ricerca dei significati impliciti ed espliciti di ogni esito.



Un aspetto va sicuramente sottolineato: se da un lato, il questionario sovrapponeva opinioni di giovani, genitori ed insegnanti, dall'altro lato una specifica sezione del questionario chiedeva al mondo adulto quali, secondo loro, sarebbero state le risposte date dai giovani, sia femmine sia maschi.



In altre parole, si intendevano rilevare quali livelli di consapevolezza, attenzione e comunicazione vi fosse tra il mondo degli adulti e quello giovanile sui temi generali della relazione tra i generi. Gli esiti sono stati molto interessanti, e verranno presentati in sintesi nel paragrafo successivo di questo “manuale”.



Da segnalare, la significativa partecipazione agli incontri di restituzione per le classi sperimentali sia dei docenti della classe, sia soprattutto la vicinanza di diversi genitori a figlie e figli, che hanno contribuito fattivamente al dibattito che è emerso.

Commentare i dati, e soprattutto quanto emerge da verifiche legate alla propria particolare realtà (e non a generiche statistiche nelle quali sovente è difficile trovare una dimensione soggettiva), assume una dimensione formativa e riflessiva. Può essere questo l'origine di un cambiamento in situazioni che rimangono ancora, se pur parzialmente, ancorate a stereotipi tradizionali e difficili da decostruire, come vedremo successivamente.

### Risultati generali dell'indagine

Ricordiamo che questa parte fondamentale del progetto aveva come obiettivo non solo rilevare stereotipi generici, ma anche individuare e condividere quelli che appartengono, più di altri, ai gruppi oggetto della specifica rilevazione.

Di per sé, questa indicazione va anche nella direzione di consigliare a coloro che volessero utilizzare i materiali d'indagine e di analisi in futuro, di non procedere con contenuti predeterminati ma di analizzare le forme particolari di convinzioni che ostacolano un efficace rapporto tra i generi.

Individuare gli stereotipi fondamentali ha infatti lo scopo primario di creare una consapevolezza delle differenze tra maschi e femmine e sulla necessità di riconoscere ad ognuno pari opportunità, rilevando quali siano gli atteggiamenti e gli impedimenti al raggiungimento di una reale parità tra i generi.

Definire stereotipi e genere, e verificare come questi condizionano ragazze e ragazzi fin dall'infanzia, significa anche comprendere quanto essi influenzino scelte importanti, come ad esempio il percorso formativo o la vita lavorativa. Le risposte fornite ai questionari permettono anche ai giovani di comprendere come, a volte inconsapevolmente, vi siano condizionamenti esterni, legati a stereotipi profondamente ancorati nelle idee dei contesti educativi dai quali provengono, siano essi la famiglia oppure la scuola.

Particolare attenzione viene riservata alla considerazione che si ha di sé stessi, sul ruolo della bellezza, sul significato dell'attrazione sessuale e dell'intimità, analizzando anche il ruolo di valori, ideali e affinità culturali per relazioni adeguate ai diritti di ogni persona, sia essa femmina o maschio.

Ovviamente, soprattutto negli incontri (in presenza o come nel nostro caso, da remoto), l'attenzione va focalizzata anche sugli effetti della presenza di tali stereotipi: infatti, non si tratta solo di analizzare le convinzioni ed i loro contenuti specifici, ma di valutare in quale modo condizionano le azioni delle persone e come ne determinano gli agiti.

Abbiamo già avuto modo di analizzare il significato del termine "stereotipo": come unità di pensiero minima e poco articolata, esso non racchiude unicamente la rappresentazione di un pensiero "povero", ma una vera e propria unità di pensiero acritico,

acquisito nel tempo, che ha effetti diretti sul comportamento umano. Nei casi di violenza maschile contro le donne, gli stereotipi rappresentano una delle principali motivazioni alla base di questo fenomeno e, come già affermato, non sono solo unità di pensiero ma bensì fonti in grado di guidare un'azione.

In Italia, l'indagine più recente nei confronti degli stereotipi è stata prodotta dall'Istat (Istituto Nazionale di Statistica) nel 2019 basandosi sull'analisi di dati relativi all'anno 2018.

A puro titolo esemplificativo, riportiamo il grafico pubblicato sul sito dell'Istat (figura 1): esso riguarda una domanda non attinente a questa rilevazione bensì alle idee legate a comportamenti di coppia particolarmente diffusi.

FIGURA 2. PERSONE DI 18-74 ANNI CHE RITENGONO ACCETTABILE LA VIOLENZA NELLA COPPIA ALMENO IN ALCUNE CIRCOSTANZE PER REGIONE E SESSO. Anno 2018, per 100 persone della stessa regione e sesso

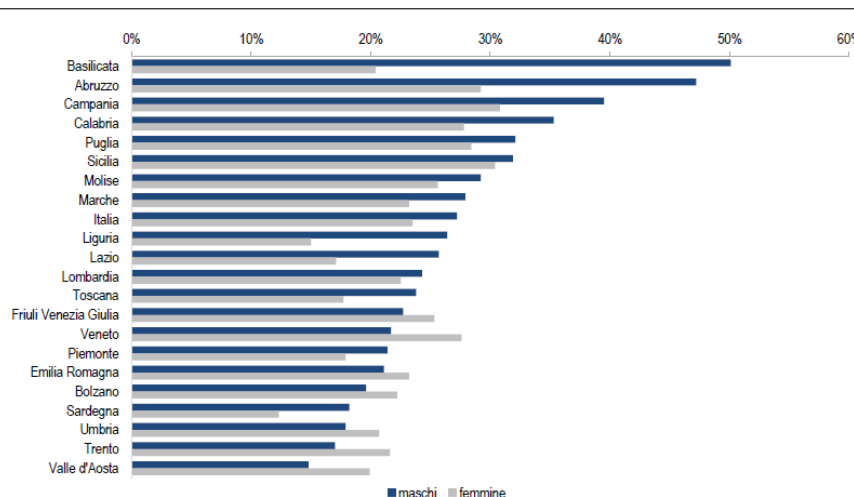
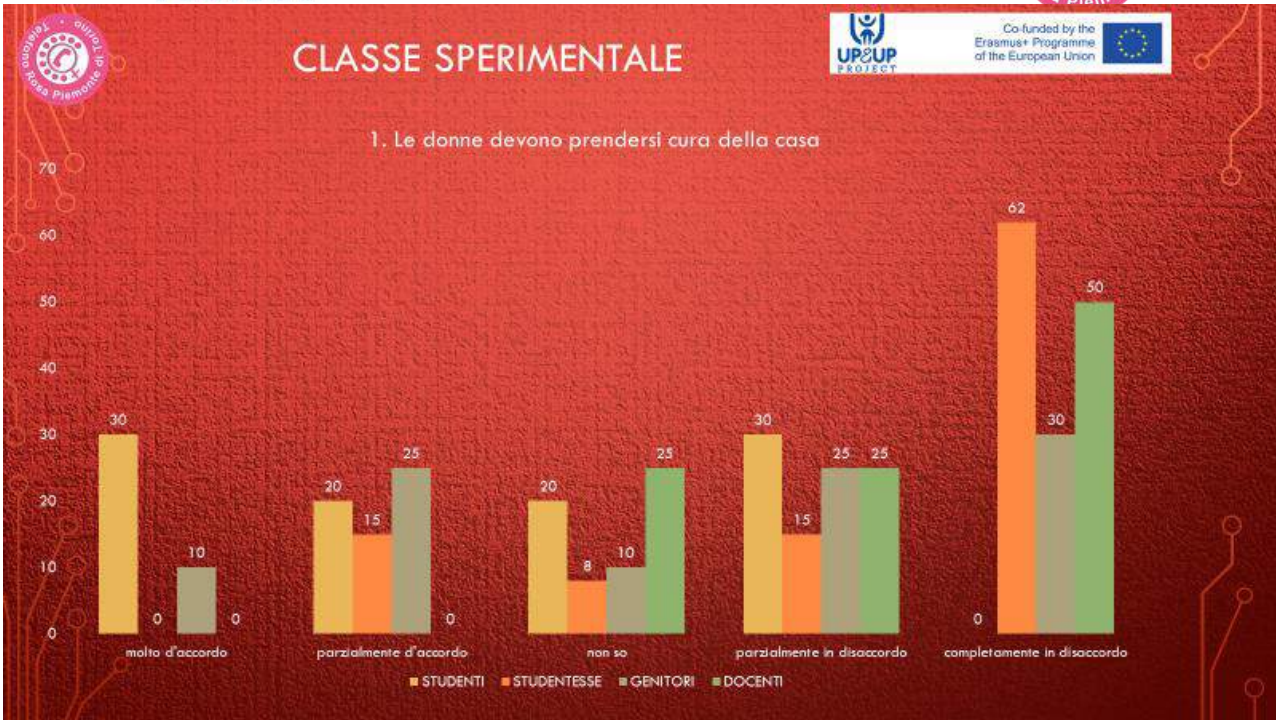


Figura 1, fonte: sito Istat (2019)

Questi dati ci rendono consapevoli che nella nostra società la violenza nella coppia è considerata accettabile, benché “solo” in alcune circostanze. È proprio questo l'elemento su cui abbiamo basato la fase successiva del progetto europeo, dedicata agli stereotipi, dando rilievo al fatto ancora più grave per cui in alcune Regioni la percentuale di coloro che ammettono forme di violenza nella coppia, è addirittura superiore nel genere femminile rispetto a quello maschile.

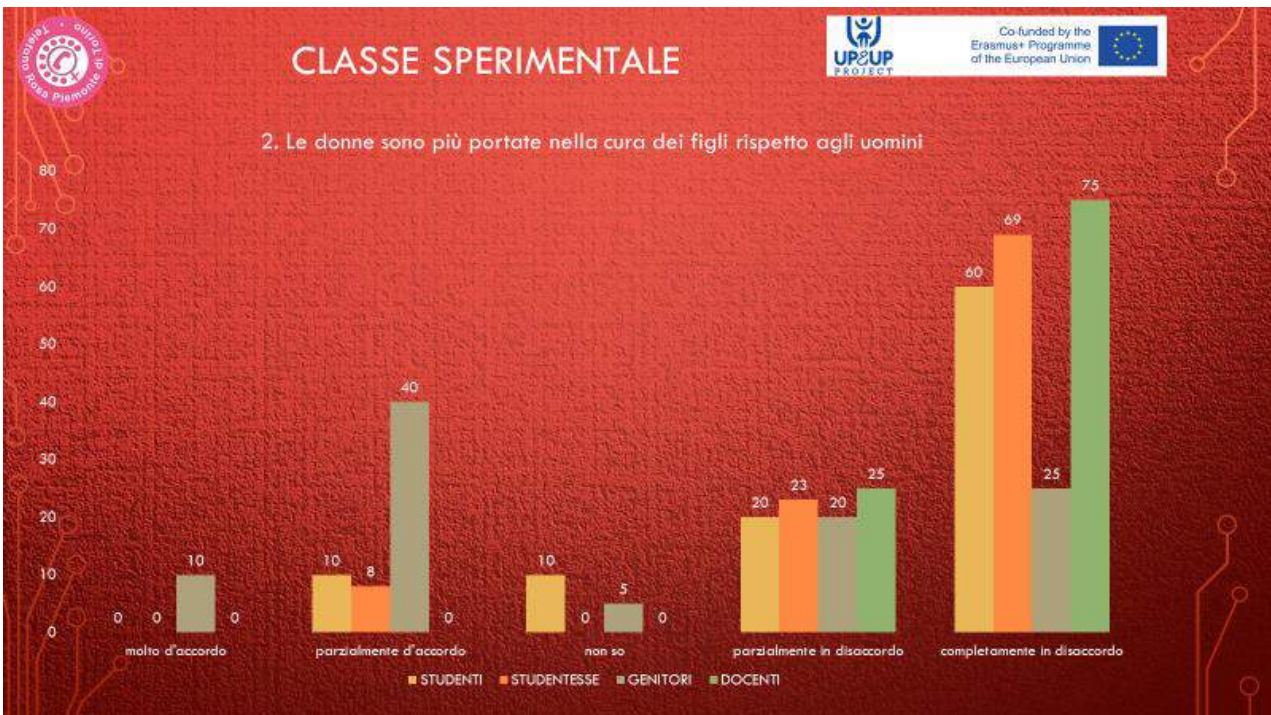
Si tratta sicuramente di esiti molto deludenti, ed anche se non fanno parte delle domande legate al questionario di cui parleremo, derivano proprio dalle unità minime di pensiero che sono state analizzate con i questionari proposti nelle diverse nazioni europee partecipanti al progetto.

Vediamo ora con maggiore dettaglio alcuni dei risultati al questionario, ricordando che in questa sede ci basiamo unicamente sui dati derivanti dell'indagine svolta presso le classi sperimentali e non sulle classi di controllo (quelle che non hanno usufruito della formazione iniziale). Già la prima slide mostra un significativo frazionamento nelle risposte.



Il 50% dei maschi, insieme al 35% dei genitori sono d'accordo (molto o parzialmente) con il fatto che siano le donne a doversi prendere cura della casa. Solo il 15% delle ragazze (dato minimo ma non per questo trascurabile) condivide questa linea di pensiero.

Diversa la consapevolezza maschile riguardo la cura dei figli: solo il 10% dei maschi è d'accordo con il fatto che siano le donne ad essere più portate alla cura dei figli, rispetto però al 50% dei genitori che ritiene invece che questo sia vero.



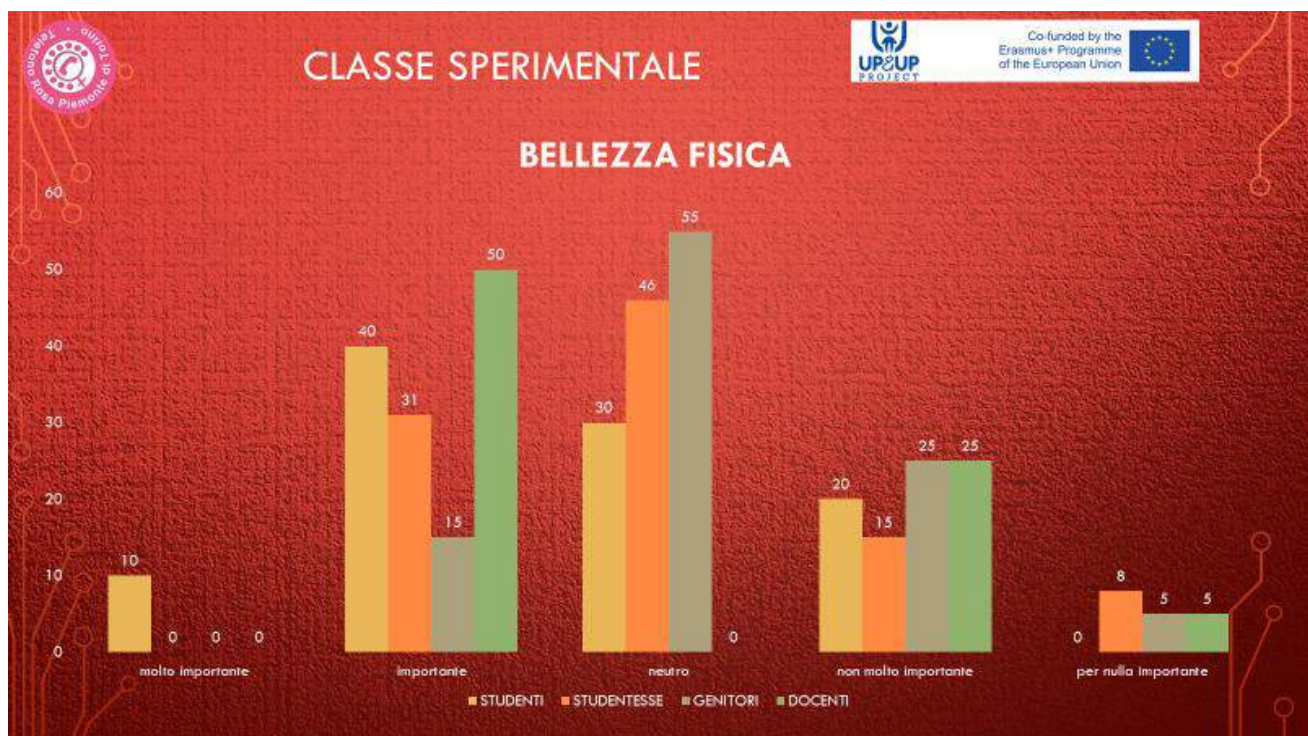
Fortunatamente, l'ipotesi che a parità di qualifica gli uomini siano più capaci delle donne a ricoprire posizioni manageriali ottiene un diniego quasi totale da parte di tutte le componenti (ragazze, ragazzi, genitori e docenti), così come il fatto che gli uomini, rispetto alle donne, non hanno una maggiore attitudine alle materie scientifiche.

Dissenso quasi totale anche per l'idea che gli uomini debbano essere assunti in via prioritaria rispetto alle donne in periodi di crisi occupazionale, che non sia l'uomo a dover provvedere alle esigenze economiche delle famiglie, così come esiste totale disaccordo sul fatto che l'uomo debba prendere le decisioni fondamentali che riguardano la famiglia.

Gli studenti del gruppo sperimentale non sono d'accordo sul fatto che le donne abbiano più probabilità degli uomini di prendere decisioni basate sulle emozioni (circa il 90%), gli insegnanti danno la stessa risposta al 100%, ma solo il 55% dei genitori ha la stessa opinione.

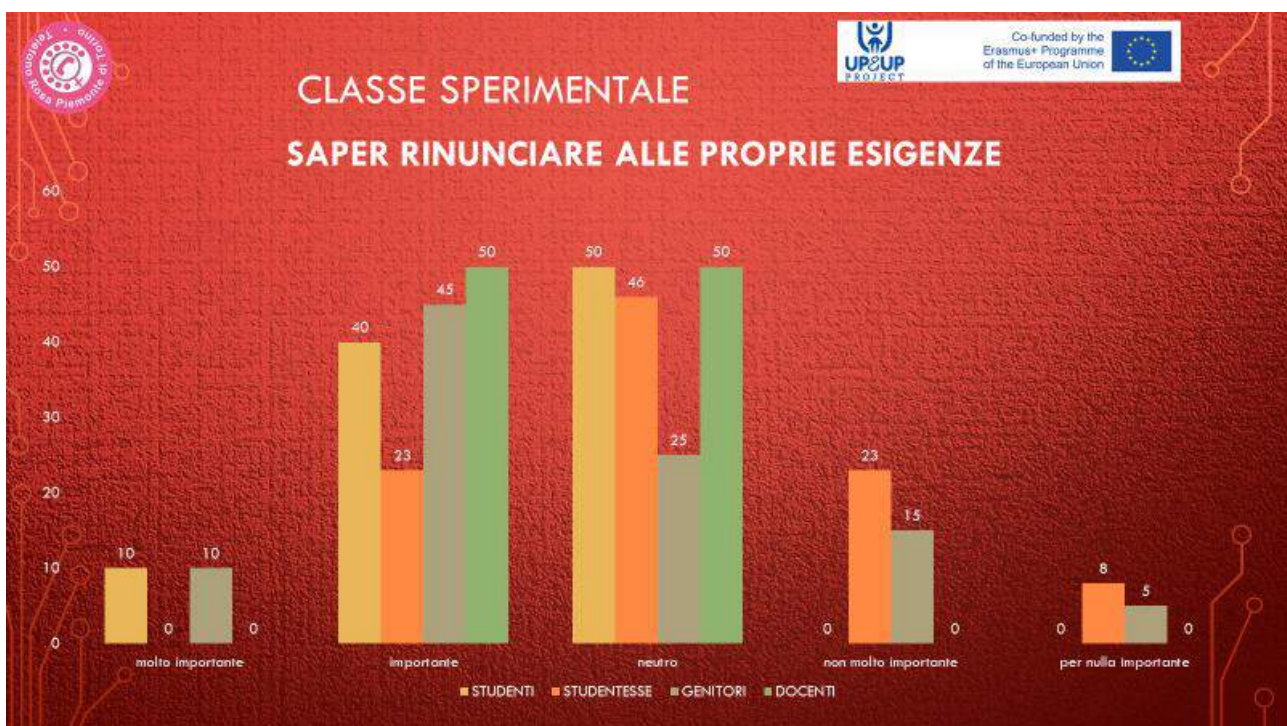
Prendersi cura della casa e della famiglia non viene considerato il ruolo più importante di una donna (e questo vale per studenti, genitori e insegnanti), il disaccordo è totale sul fatto che le donne abbiano paura di assumersi grandi responsabilità e che gli uomini siano leader migliori delle donne, così come è totalmente rigettata l'ipotesi che le donne debbano obbedire ai loro mariti.

Una seconda parte del questionario si riferiva all'importanza di diversi aspetti nella vita di una coppia.



La bellezza fisica riscuote pareri frazionati: interessante il fatto che il 55% dei genitori diano una risposta neutra, ma in generale il 50% dei maschi e solo il 31% delle femmine, tra gli studenti, la considera importante. Ci sono poi aree considerate da tutte le tre componenti con la stessa valutazione. Per esempio, l'essere corrisposti, essere compresi, la solidarietà, la lealtà, il rispetto dell'altro, la comprensione reciproca e la sincerità sembrano essere gli elementi che raccolgono consensi quasi unanimi, così come anche l'attrazione fisica.

Interessanti le risposte al tema legato al saper rinunciare alle proprie esigenze. Piuttosto elevata, la percentuale delle risposte neutre mentre risulta importante per il 50% delle risposte degli studenti maschi rispetto al solo 23% delle risposte delle femmine, così come il



45% e il 50% rispettivamente di genitori e insegnanti.

Il 31% delle ragazze, però, lo ritiene o non molto o per nulla importante. È un tema sul quale probabilmente incide, nel genere femminile, la consapevolezza (sperimentata o anche solo intuita) che rinunciare alle proprie esigenze in un rapporto di coppia possa rappresentare un limite alla propria autonomia e libertà.

Anche il tema del “saper rispondere sempre alle richieste dell'altro” ottiene il 60% come giudizio positivo di importanza per gli studenti maschi contro il solo 38% delle ragazze.

Altrettanto importante per tutte le categorie rilevate nell'indagine, è la capacità di comunicare e l'intesa sessuale, come anche i valori, gli ideali e le aspirazioni comuni.

Ancora risposte frazionate sul tema de “l'adattarsi ai bisogni dell'altro”.



Le due ultime risposte sono state dedicate a due aspetti molto sentiti nelle diverse generazioni.

L'indipendenza economica, uno dei pilastri sui quale si basa l'autonomia personale, è ritenuta importante o molto importante dal 20% degli studenti e dal 77% delle studentesse.

Un divario molto significativo sul ruolo che ha l'autonomia economica nei confronti del genere femminile e di quanto sia incisiva la violenza economica all'interno delle coppie.

Qui l'esperienza adulta è invece più chiara: l'85% dei genitori e il 75% degli insegnanti affermano invece la sua importanza.

Avere lo stesso livello di istruzione e cultura è invece un aspetto molto trascurato dai giovani e dai genitori, mentre invece il 100% dei docenti lo ritiene un aspetto importante.

Qui sembrerebbe pesare nei genitori una posizione davvero stereotipata, mentre è comprensibile che una visione romantica dei rapporti amorosi possa spingere ragazze e ragazzi a rispondere in funzione di un ruolo trascurabile nella vita di coppia.

### In che modo gli adulti pensano che abbiano risposto ragazze e ragazzi?

Un aspetto molto interessante della rilevazione riguarda le risposte fornite da genitori e docenti su quali, a loro avviso, sarebbero state le risposte dei giovani ai diversi items.

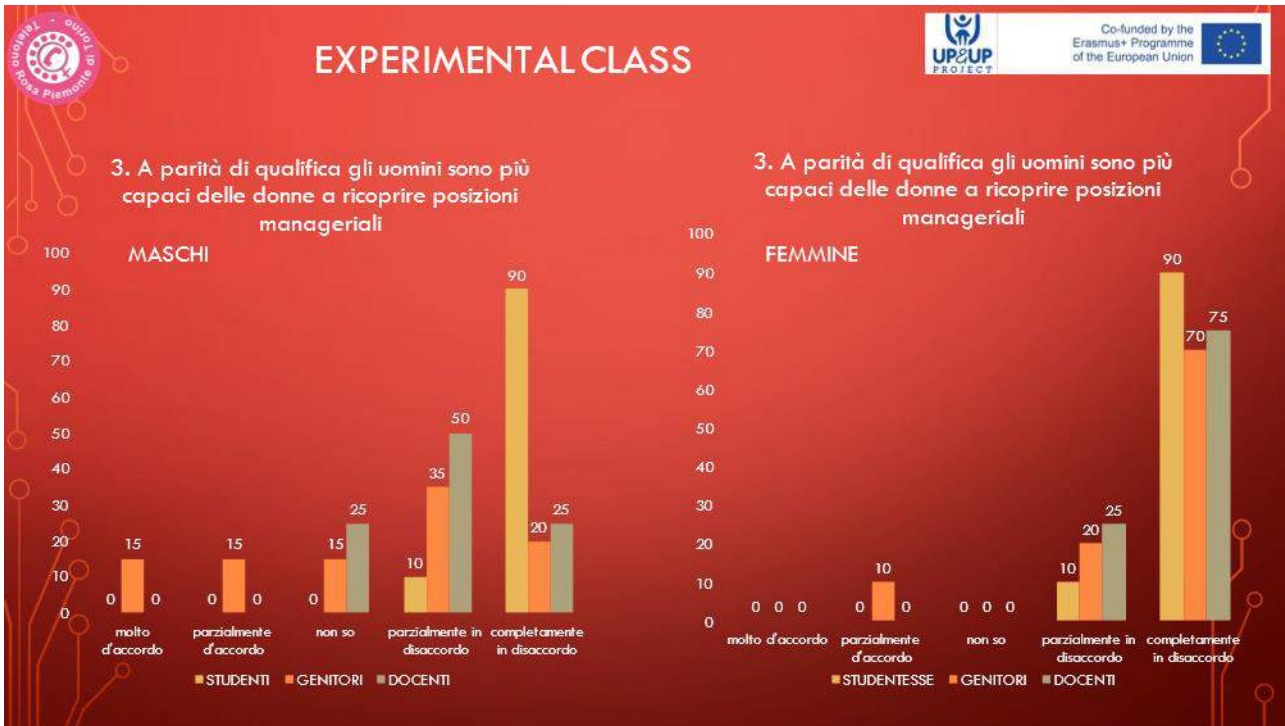
Partiamo da una considerazione generale, che vede da parte del mondo adulto una maggiore intuizione o conoscenza del mondo delle ragazze rispetto a quello dei maschi coetanei.

Le ipotesi sono diverse: la più plausibile è che da parte dei giovani di genere femminile vi sia un'espressione più evidente di quali siano i loro pareri. Di conseguenza, il mondo adulto

ne è consapevole, a discapito del mondo maschile, più ermetico o solo meno espressivo in questa fascia di età (che, ricordiamo, è tra i 17 e i 19 anni).

Oppure, l'attenzione e la sensibilità porta comunque gli educatori (genitori e insegnanti) a privilegiare un atteggiamento attento - e forse anche in parte controllante - più sulle componenti femminili che non su quelle maschili.

Un esempio è il grafico che segue.

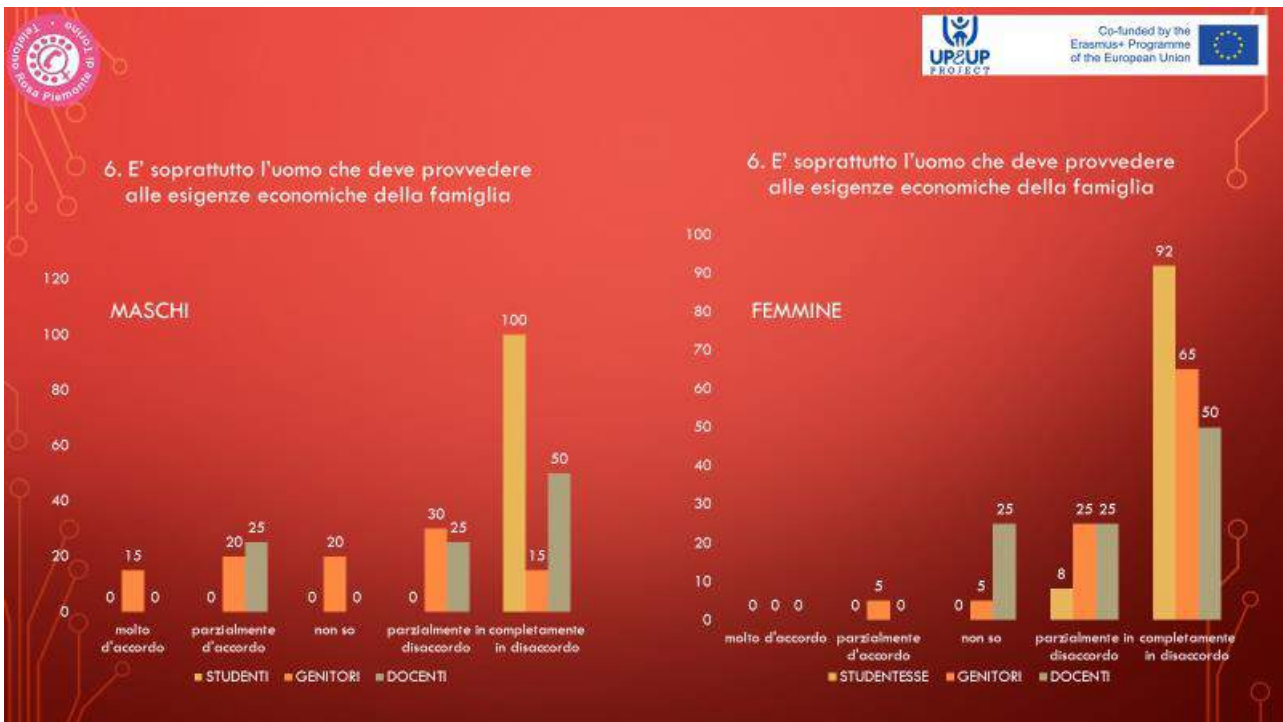


Rispetto ad un parere sostanzialmente uguale tra maschi e femmine, educatori e insegnanti, sulla risposta “completamente in disaccordo” rispondono in maniera coerente nei confronti delle femmine ma in modo ben poco consapevole nei confronti dei coetanei maschi.

Discorso analogo potrebbe avvenire nei confronti dell'affermazione “in condizioni di carenza del lavoro i datori di lavoro dovrebbero assumere prioritariamente gli uomini rispetto alle donne”.

Se maschi e femmine rispondono, allo stesso modo, di essere completamente in disaccordo, la percezione degli adulti si avvicina in modo importante nei confronti delle femmine ma da parte dei genitori in modo errato nei confronti dei maschi.

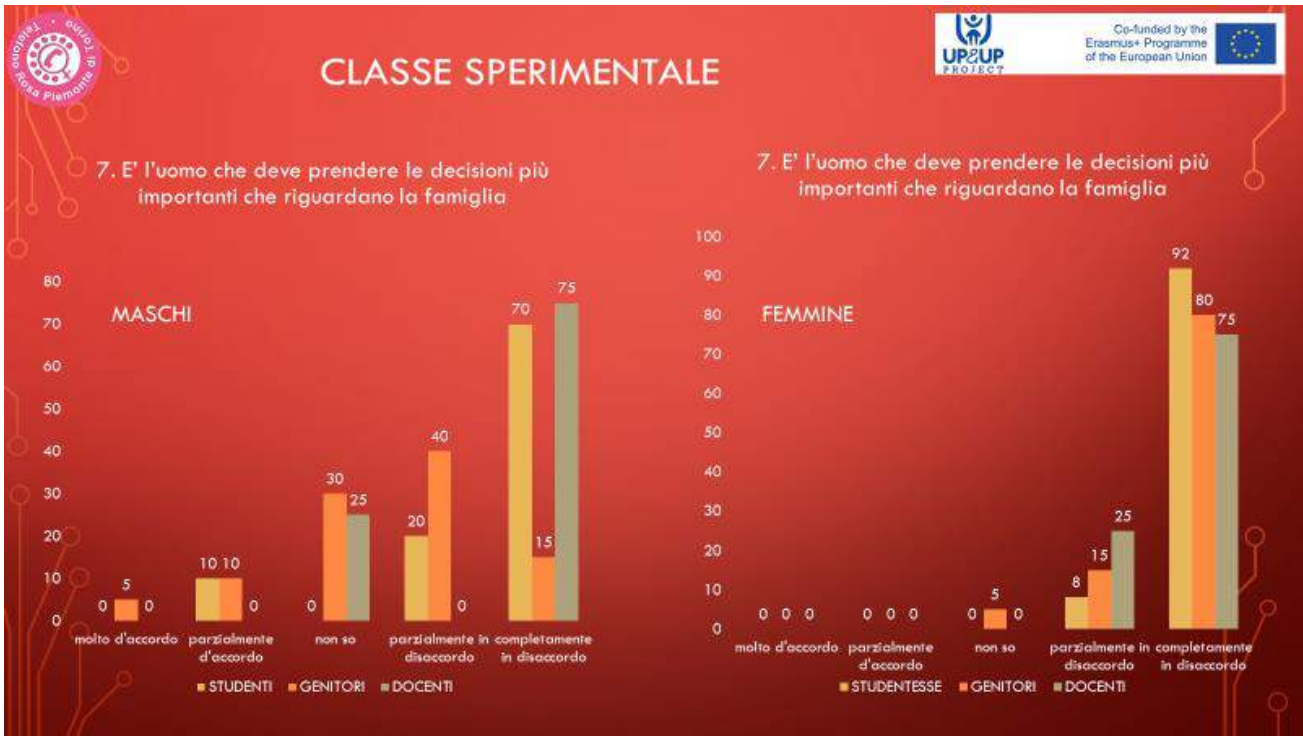
Su altri aspetti, la percezione del mondo adulto è errata sia nei confronti dei maschi come anche nei confronti delle femmine. Guardiamo il grafico qui sotto.



Anche se persiste una significativa comprensione nei confronti dei pareri delle ragazze, qui le differenze sono più evidenti: ciò è la dimostrazione che certamente il mondo adulto contribuisce alla trasmissione intergenerazionale degli stereotipi (di cui, a volte, gli adulti non ne sono neppure consapevoli) fino al punto di ritenere che le risposte del mondo giovanile possano risultare molto diverse rispetto alle proprie.

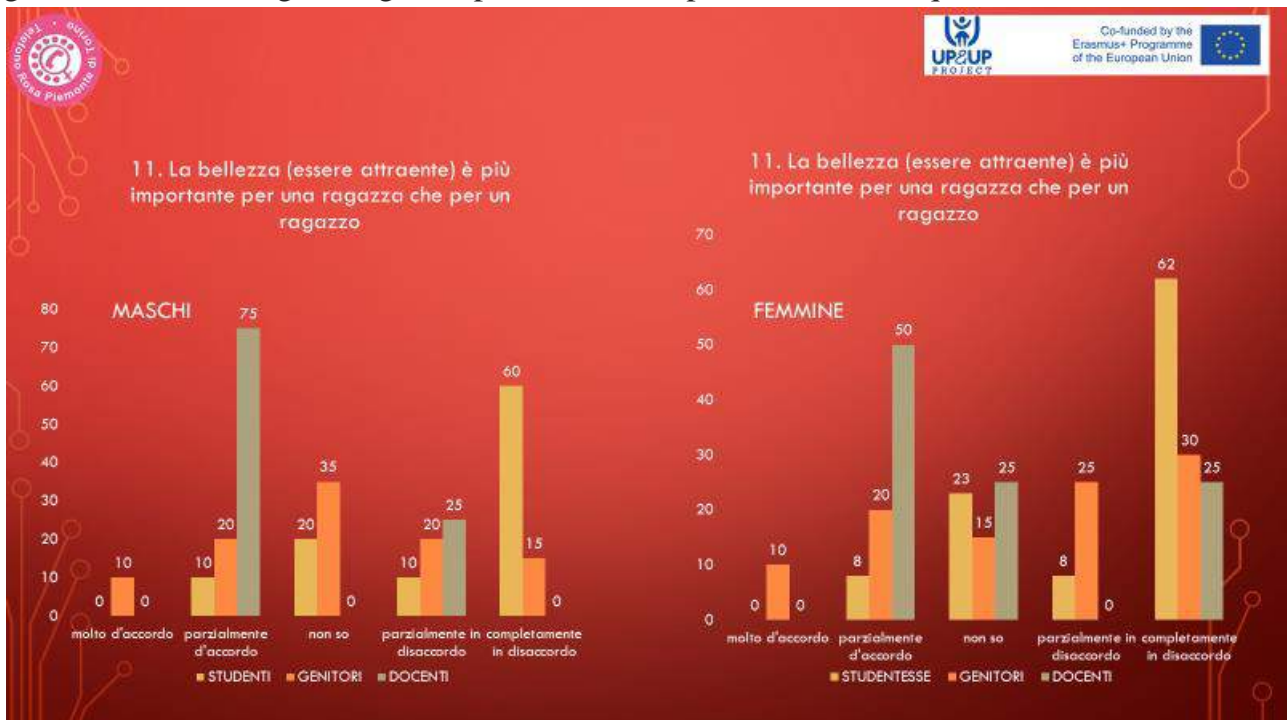
L'analisi generale diventa attuale quando si orienta sul tema legato all'uomo che deve prendere le decisioni più importanti che riguardano la famiglia. Gli adulti paiono in sintonia con le risposte date dalle ragazze, mentre per i ragazzi si evidenzia una scarsissima percezione delle risposte, soprattutto da parte dei genitori.





I docenti pensano che gli studenti maschi siano in disaccordo sul fatto che gli uomini sono meno adatti a fare le faccende domestiche: lo pensa il 75% degli insegnanti rispetto al solo 30% di disaccordo espresso dai ragazzi.

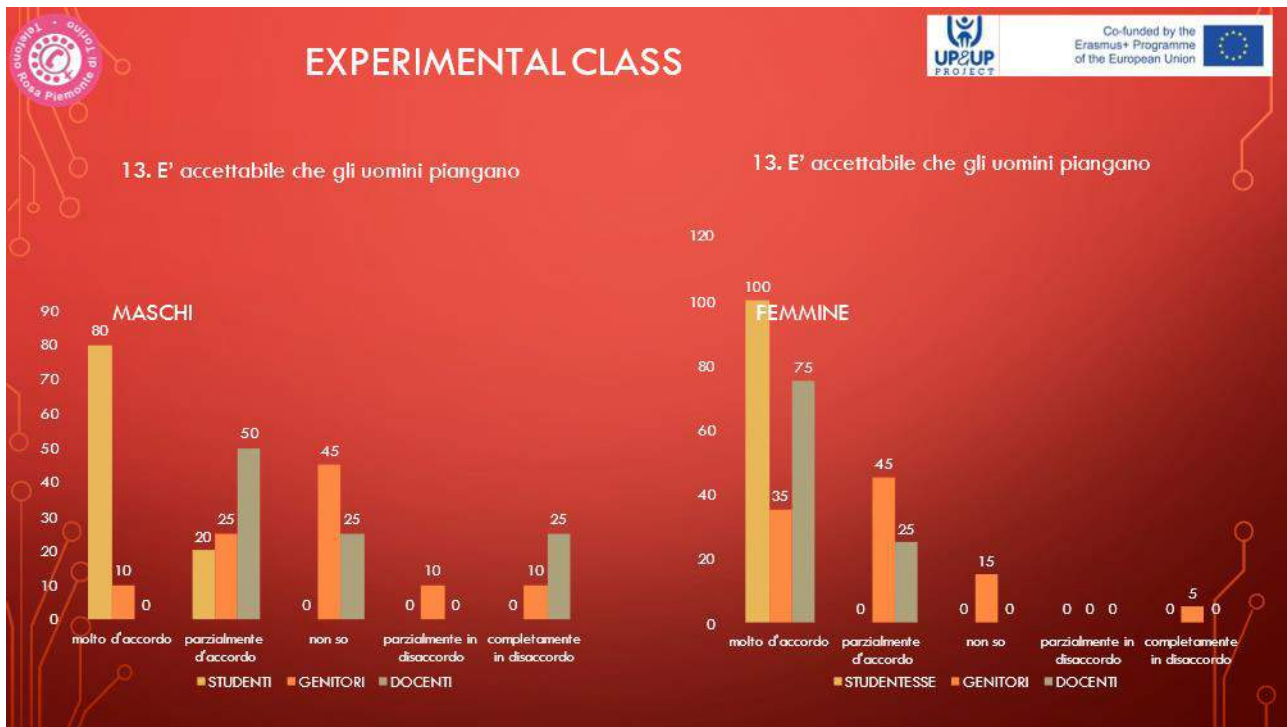
Il 100% dei ragazzi e il 93% delle ragazze pensano che non sia vero che per gli uomini, più che per le donne, sia molto importante avere successo nel lavoro. Eppure, solo il 30% dei genitori e il 75% degli insegnanti pensa che le risposte siano state quelle.



Il ruolo della bellezza è un altro elemento di dissonanza interpretativa.

I docenti pensano che per i maschi sia importante, così come per le femmine (anche se in percentuale minore). Ipotesi decisamente smentita dalle risposte dirette degli studenti.

I maschi ritengono all'80% di essere molto d'accordo che sia accettabile che gli uomini piangano: ma rileva tale possibilità solo il 10% dei genitori e lo 0% degli insegnanti.



Gli esempi potrebbero continuare per molte delle analisi che sono state effettuate nel corso della rilevazione.

In questa sede, dovendo privilegiare la sintesi, rimandiamo alla pubblicazione integrale dei dati delle classi sperimentali e delle classi di controllo che saranno pubblicate integralmente, con grafici, non appena possibile.

### Quale paragone con le classi di controllo?

Immaginiamo che un certo interesse venga rivolto al possibile paragone tra gli esiti dei questionari nelle classi sperimentali rispetto ai risultati delle classi di controllo. Evitiamo di proporre una sintesi comparativa, soprattutto al fine di non cedere ad un atteggiamento giudicante nei confronti delle diverse categorie di giovani (compresi i loro genitori ed insegnanti).

Basti sapere che in linea generale i risultati sono sostanzialmente sovrapponibili, anche se si deve ammettere che le classi che hanno avuto una minima formazione iniziale hanno dato risposte meno legate agli stereotipi e più tendenti ad un giudizio di parità.

Dobbiamo però considerare che le classi sperimentali hanno usufruito di una formazione iniziale breve, nel corso dei diversi anni scolastici: grazie ad un approccio interdisciplinare, hanno avuto modo di approfondire in termini storici, linguistici, sociali, filosofici i temi del rapporto tra i generi e della violenza maschile contro le donne. Peraltro, le osservazioni effettuate sia nei contatti iniziali con i docenti di riferimento e sia quelle effettuate durante la formazione e l'incontro finale di restituzione, rimandano alla presenza di atteggiamenti che richiedono un giusto approfondimento.

Gli stereotipi sono una tipologia di pensiero che potremmo definire sterile, che tende a cedere nel momento in cui si propone confronto, discussione o riflessione.

Pensiamo, ad esempio, all'atteggiamento di molti ragazzi nell'esercitare un controllo sulle proprie fidanzatine (ad esempio decidendo cosa la ragazza può o meno indossare, con chi può avere o ha contatti sui social, controllando le uscite con le amiche ed il cellulare...): questo, è interpretato dai maschi come un comportamento legittimo e le ragazze, a loro volta, accolgono queste forme di controllo come manifestazione di protezione e di amore. Lo stesso può dirsi anche delle manifestazioni violente di gelosia.

Si tratta di fatti inequivocabili che nella fase interpretativa perdono la loro gravità in funzione di una presunta manifestazione di interesse, che non è altro che *possesso*.

Ciò che invece appare chiara, è l'importanza di un impegno diverso di tutte le istituzioni educative (famiglia e scuola, soprattutto) che con una sintonia - non sempre facile da raggiungere (e le opinioni divergenti appaiono anche dagli esiti dei questionari) - dovrebbero porsi come riferimento comune e coerente nei confronti delle giovani generazioni al fine di attenuare prima e modificare poi, perlomeno fin dove è possibile, l'atteggiamento nei confronti dei principali stereotipi presenti tra i giovani.

È sicuramente un obiettivo molto complesso da raggiungere, considerando che le generazioni adulte sono ben più impregnate di stereotipi rispetto a quelle più giovani.

### Quale livello di accettabilità della violenza di genere emerge dalle risposte ottenute?

Posta in questi termini, la domanda non può che avere una sola risposta. Soprattutto nei contesti educativi formali e informali, è evidente che tra i giovani (e tra i loro educatori) esiste una netta propensione a rigettare qualunque forma di violenza di genere. Pensiamo che ciò derivi in parte dal fatto che nelle proposte formative - soprattutto se create, organizzate e gestite da un centro antiviolenza - non vengono praticamente mai espresse opinioni sessiste o contrarie alla parità di genere ma piuttosto un netto rifiuto di qualunque violenza maschile nei confronti delle donne.

Ma pensiamo anche alla possibilità che molte idee stereotipate siano inconsapevoli e non sia così immediata l'individuazione della relazione tra pensieri formalmente stereotipati e comportamenti violenti nei confronti del genere femminile: questa è una convinzione che può ammettere la presenza di unità minime di pensiero che si trasformano in idee, convinzioni e successivamente in comportamenti violenti.

In ogni caso, dalle risposte ottenute pare esserci un bassissimo (se non nullo) livello di accettabilità della violenza.

Ciò che invece deve richiamare l'attenzione delle agenzie educative va nella direzione di un attento monitoraggio delle unità minime di pensiero, se vogliamo anche banali, ma che alimentate nel tempo, diventano convinzioni che possono tramutarsi in comportamenti violenti.

Questa è anche la sede per richiamare ruolo e funzioni dell'Eurobarometro.

È dal 1973 che le istituzioni europee commissionano sondaggi di opinione periodici in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea; dal 2007, poi, il Parlamento europeo ha avviato la propria serie specifica di sondaggi, ovvero l'Eurobarometro.

Trattandosi di dati numericamente e qualitativamente complessi, i sondaggi consentono di valutare nel dettaglio l'atteggiamento dei cittadini.

Leggiamo dal sito che

*“[...] il Parlamento utilizza anche i sondaggio Eurobarometro per sondare l'opinione pubblica su temi specifici, concentrandosi o su gruppi sociodemografici specifici, quali i giovani europei, o su tematiche legate all'attività dell'Istituzione, ad esempio **la parità di genere** o la crisi sociale ed economica.”*

Possiamo quindi ipotizzare che una maggiore attenzione a livello europeo sulle tematiche legate al genere, e soprattutto sul problema della violenza maschile contro le donne, potrebbe consentire non solo di effettuare rilevazioni più diffuse ed incisive, ma anche di promuovere politiche di parità e di lotta ai principali stereotipi presenti sul territorio europeo e che ancora costituiscono elementi di estrema fragilità nei rapporti tra i generi e soprattutto nei confronti del contrasto alla violenza di genere.

### Cosa fare nell'immediato?

Coloro che si avvinano alla lettura di questo report possono farne una duplice uso. Da un lato è un documento che nelle sue linee generali, ma anche negli allegati che verranno successivamente inseriti in questa sezione, consentirà di avere un quadro sulla sperimentazione di una procedura utile da proporre anche nei rispettivi ambienti, soprattutto educativi.

Nel tempo saranno predisposti manuali di utilizzo di procedure utili ad individuare e a decostruire i principali stereotipi legati al genere e al rapporto tra i generi.

Riteniamo però di anticipare alcune considerazioni utili

1. È indispensabile poter prevedere nei luoghi educativi, ma anche con la collaborazione delle famiglie, percorsi specifici che possono essere svolti sia come moduli a sé stanti sia come utilizzo trasversale interdisciplinare.  
I moduli autonomi dovrebbero entrare a far parte della programmazione didattico-educativa, ma la trasversalità delle discipline prevede invece che all'interno dei singoli programmi (italiano, storia, sociologia, psicologia, filosofia, lingua straniera, ...) ogni docente o gruppo di docenti possa trattare l'argomento del rapporto tra i generi e della relazione tra di essi in senso storico, linguistico, sociologico ecc... offrendo uno sguardo, per l'appunto, interdisciplinare;
2. Tali iniziative non devono essere standardizzate, ma prevedere l'acquisizione delle informazioni necessarie a verificare quale sia la specifica realtà dei giovani ai quali l'iniziativa è rivolta: in questo senso, i questionari utilizzati nel progetto si sono dimostrati particolarmente utili;
3. Non è opportuno prevedere moduli numericamente, e quindi qualitativamente, limitati. Serve invece una trattazione dilazionata sull'intero anno scolastico, con moduli settimanali, tali da proporre un percorso coerente e approfondito, facente parte del generale percorso di crescita e maturazione delle giovani generazioni.

### On line o off line?

Pur con tutte le limitazioni e criticità legate al percorso didattico ed educativo delle scuole italiane, nelle quali l'emergenza coronavirus ha imposto l'uso della didattica a distanza, le iniziative svolte on line si sono dimostrate comunque molto utili, tali da poter anche consentire nel futuro iniziative svolte in parte in presenza ed in parte on line.

Poter entrare nelle case o nelle stanze dei giovani, nei luoghi quindi nei quali essi vivono la loro quotidianità al di fuori del contesto scolastico, con i propri genitori (nonché eventuali fratelli e sorelle) rimanda ad una localizzazione intima, personale, vitale della vita personale, e non solo un argomento di routine da utilizzare nelle aule scolastiche.

Al di là dell'emergenza sanitaria, e quindi auspicando un pronto ritorno alla normalità, queste nuove forme di contatto a distanza permettono anche di sintonizzarsi con le metodologie utilizzate in modo massiccio nel mondo giovanile: il computer, i social, le comunicazioni virtuali.

Ovvio che delle due immagini seguenti, forse una delle due avrà maggiore significato per chi ci legge, ma vale la pena riflettere se per caso entrambe non siano mezzi utili e fruibili.

